

I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

Marseglia, una vita con e per i bambini

«La scuola "Scarlatti" si distingue perché traccia un percorso formativo»

Mariangela Marseglia è pedagogista, counselor familiare, proprietaria e direttrice della scuola "Scarlatti", nido autorizzato e scuola dell'infanzia paritaria di Napoli.

«Sono napoletana e ho vissuto un'infanzia felice perché ho avuto la fortuna di avere dei genitori meravigliosi. Papà Giovanni ha lavorato sempre tanto per non farci mancare nulla e mamma Maria Rosaria ci ha dedicato tutto il suo amore impartendoci un'educazione improntata ai più alti valori della vita. Anche mio nonno materno, Giovanni Tagliaferri, uomo autorevole e carismatico, ha contribuito molto alla mia formazione, trasmettendomi l'importanza del sacrificio e dell'impegno nel perseguire gli obiettivi e realizzare i miei sogni. Faceva ricorso frequentemente a proverbi in vernacolo napoletano... "Ascolta bene nipotina mia, dietro ogni beneficio c'è un sacrificio, dunque devi impegnarti tanto se vuoi realizzare i tuoi sogni". Ero molto sensibile, sognatrice e capatosta, ma rimasi sempre nei modi una "marchesina" così come il mio papà ancora oggi affettuosamente mi chiama».

Che scuole ha frequentato.

«Le elementari e le medie vicino casa, a via Piave, le superiori al liceo classico "Pansini". Dopo la licenza liceale, per rendermi economicamente indipendente, cominciai ad impartire lezioni private di greco, latino e italiano agli studenti delle scuole superiori. Ebbi successo ed ero molto richiesta, al punto che casa mia era un continuo andirivieni di ragazzi, che ricordo tutti con grande affetto».

E l'università?

«L'insegnamento lo avevo nel sangue per cui m'iscrissi alla facoltà di Lettere e filosofia con indirizzo psicopedagogico. Quando sostenni gli esami di psicologia e pedagogia conobbi la professoressa Elisa Frauenfelder, pedagogista e accademica italiana, la grande maestra della pedagogia italiana. È stata antesignana degli studi del rapporto tra pedagogia e biologia e ha ideato le scienze bioeducative. La considero la mia maestra in assoluto. Seguendo le sue lezioni mi appassionai ancora di più al mondo dei bambini. Ora la pedagogia della Frauenfelder è diffusa anche grazie allo straordinario lavoro del professore Manuel Fabrizio Sirignano, ordinario di pedagogia presso l'Università Suor Orsola Benincasa, che seguo con grande stima. In quegli anni conseguì, da privatista, anche l'esame per l'abilitazione magistrale al "Margherita di Savoia". Quando iniziai a lavorare sulla tesi, per fare un po' di pratica frequentai per qualche mese, come osservatrice, un istituto privato a via Epomeo dove c'era l'asilo nido e la scuola dell'infanzia. Fu un'esperienza molto importante per lo sviluppo della mia tesi e non solo».

Che cosa fece dopo la laurea?

«Continuai ad impartire lezioni private a ragazzi del liceo "Sannazaro", "Pansini", "Galilei", "Genovesi", alcuni dei quali a causa dei turni pomeridiani delle proprie scuole mi impegnavano già in mattinata. Dunque casa mia accoglieva studenti sia di mattina che di pomeriggio, privando i miei genitori di ogni forma di privacy, per cui mio padre mi consigliò di trovare un locale, dove fare "scuola", immaginando però una sorta di doposcuola per liceali. Intanto sentivo sempre più forte il trasporto e l'amore verso i bambini più piccoli al punto tale da mettermi in crisi rispetto al mio sogno nel cassetto. Mi affidai alla preghiera e chiesi fortemente a Padre Pio, di cui sono devota, di aiutarmi. Ho fede, ma non sono bigotta, per cui quando sognai di dirigere una scuola con mia madre, che non aveva mai lavorato, cominciai a riflettere. La svolta avvenne quando mi trovavo in macchina con il mio fidanzato, ora mio marito da 22 anni, Francesco. Tenevo nelle mani una copia di "Bric a Brac" alla ricerca di un locale come mi aveva consigliato papà. Improvvisamente una folata di vento entrò dal finestrino semiaperto, fruscando tra le pagine del giornale, le girò e quando smise rimase aperta sotto i miei occhi quella dove c'era l'annuncio: "Cedesi scuola privata al Vomero". Nel giro di una settimana conclusi la complessa transazione, nonostante il parere contrario dei miei familiari per le difficoltà economiche da affrontare: "capatosta", la sognatrice, aveva vinto! Ero diventata proprietaria della scuola "Scarlatti", iniziai a ricostruire la sua immagine che era pessima e a impostare da zero un'organizzazione, grazie a mia madre che mi ha sin da subito affiancato in questa meravigliosa esperienza di



— Mariangela Marseglia tra Sal Da Vinci e Raoul Bova

vita Con e per i bambini. Mamma, la colonna della scuola, è conosciuta come la "Mamamma" dei bimbi della scuola "Scarlatti". Era settembre e avrei dovuto trovare 30 piccoli alunni della passata gestione invece ne incontrai solo tre, Francesco Tartaglione, Gianmarco Conte e Laura Corradini che poi scelsi come paggetti quando sposai Francesco. In seguito anche mia sorella Valeria mi ha affiancato nella conduzione della scuola dedicandosi alla gestione della parte amministrativa. Ora Valeria non lavora più a scuola ma dirige l'azienda Super-tech fondata da nostro fratello Carmine, che purtroppo ora non c'è più, morto 4 anni fa all'età di 47 anni per un male incurabile dopo tante sofferenze».

Che cosa è la scuola "Scarlatti"?

«Nido e scuola dell'infanzia con il riconoscimento della dignità di scuola paritaria da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale. Oggi è costituita da tre strutture: la sede madre in via Enrico Alvino 60, che accoglie sezioni di scuola dell'infanzia, inoltre in via Alvino 2 si trovano sia il plesso nido sia un altro plesso di scuola dell'infanzia. Come ha detto il professore Massimo Di Roberto, psicoterapeuta, pedagogista del Suor Orsola Benincasa e dell'Università Federico II, coordinatore psicologico e scientifico della scuola "Scarlatti", è impensabile che si possa costruire una scuola come una struttura dotata di un'organizzazione che sia chiusa in sé stessa. La scuola deve essere aperta sul territorio e deve tenere conto delle istanze di cui questo ha bisogno e delle molteplici influenze che lo modificano o lo condizionano in un'ottica sistemica, dove si intrecciano e interagiscono competenze e professionalità diverse. Per questo ho dotato la scuola che ho fondato 23 anni fa, di un sistema educativo al quale ho dato il mio cognome: "Metodo Marseglia"».

In che cosa consiste?

«Si tratta di un criterio metodologico educativo e pedagogico innovativo rivolto ai bambini, considerati delle persone e non dei "bambolotti" da imbottire di informazioni. Si fonda sostanzialmente sul principio della pedagogia della specificità e sul rapporto pedagogia e biologia, che è alla base delle scienze bioeducative ideate da Elisa Frauenfelder».

A proposito del logo, la grafica rappresenta due anelli, uno più grande dell'altro, che si intrecciano. Qual è il significato?

«Graficamente l'ho voluto rappresentare come un fiore con sei petali che indicano gli elementi fondamentali che costituiscono il nostro progetto: genetica, ambiente, competenze, linguaggio, problem solving e relazioni. Il coinvolgimento costante della famiglia. Nell'anello più piccolo c'è scritto "Scuola Scarlatti Senior-La Scuola dei genitori". Sono anche counselor familiare e ho voluto creare un laboratorio esperienziale sull'essere genitori oggi. Guido le mamme e i papà con incontri individuali, riunioni di gruppo e seminari, attualmente purtroppo a distanza, con la partecipazione di specialisti. Lo faccio perché sono sicura che non avremo una seconda occasione per essere i genitori che vorremmo essere stati per i nostri figli».

Che professionalità hanno i suoi consulenti?

«Premetto che la scuola ha un organico di 28 unità tra personale amministrativo e personale docente. Per quanto riguarda i consulenti esterni ho voluto e cercato sem-

pre il meglio. Oltre al professore Massimo Di Roberto, ci sono il professore Paolo Battimiello, il pediatra Gherardo Chirichiello, il neuropsichiatra Roberto Militeri, docente della Federico II, la professoressa Luigia Melillo, direttore dell'International Research Office for Ethical Lifelong Learning-Unesco, poi la logopedista Alessandra Borghese, il neuropsicomotricista Marco Borghese, la professoressa Georgia Forte per la lingua inglese (fondatrice di Objective English), la professoressa Federica Apicella per la lingua spagnola, l'esperta in ortognatodonzia Annalisa Longobardi, l'oculista Nicola Ciampa, l'ortopedico Nicola del Regno, lo psicologo Guido Militeri e la psicologa Alessandra Carloni. Lavorando al mio fianco, hanno definito la scuola "Scarlatti" un'eccellenza nel suo settore. Mi ha gratificato e inorgogliato molto l'invito ricevuto dalla professoressa Maria Rosaria Strollo (anche in qualità di mamma "esperta" di ex alunni della "Scarlatti") e della professoressa Francesca Marone, docenti dell'Università Federico II, a portare la mia testimonianza come fondatrice e direttrice della "Scarlatti" nel corso della cerimonia di inaugurazione del "Corso di laurea in coordinamento dei servizi educativi della prima infanzia" istituito dall'Ateneo napoletano».

Il suo metodo dà molto spazio alla musica, al teatro, al ballo. Un suo progetto ha come padrino Sal Da Vinci. Ce ne parla?

«Ho conosciuto Sal a un suo concerto ed è nata immediatamente tra di noi empatia. Abbiamo dato vita al progetto didattico "A città e Pulecenella" finalizzato ad accostare i bambini al recupero e alla valorizzazione, in forma ludica, della tradizione culturale partenopea in tutte le sue forme. Partiamo dall'Antologia della musica napoletana. A chiusura di ogni anno scolastico organizziamo un festival al teatro Acacia. Sal Da Vinci è il padrino della "Scarlatti" ed anche del mio terzo figlio, Lorenzo. Abbiamo avuto la partecipazione e la collaborazione di tanti artisti tra cui Biagio Izzo (anche in qualità di papà di ex alunni della "Scarlatti", ora mio meraviglioso amico), Luisa Amatucci, Pietro Pignatelli, Serena Autieri, Adriano Pennino, Massimo Masiello, Federico Perrotta, Lello Radice, Ciro Villano, Gigio Rosa, Rocio Muñoz Morales, Raoul Bova, grande estimatore del mio metodo e della mia scuola con cui presto realizzerò un progetto legato all'infanzia ed alla implementazione della scuola "Scarlatti". Ho conosciuto Rocio e Raoul Bova 4 anni fa, quando iscrissero la figlia Luna alla "Scarlatti", scegliendola tra tante scuole della nostra città, valutando poi di venire ad abitare al Vomero per alcuni mesi in seguito alla scelta della scuola. Da lì è nata un'amicizia ed un affetto profondo che mi ha tanto sostenuto dopo la morte del mio adorato fratello Carmine, al punto tale da essere grandi punti di riferimento per me e sicuramente la loro presenza nella mia vita, a partire da quel momento, non credo sia un caso. Nell'ambito dell'animazione, intesa come strumento pedagogico, attiva nella scuola grazie alla collaborazione con il famoso "Ciro è Ciro" e con Salvatore Santoro, La Pantera Rosa».

Un progetto molto interessante è l'invenzione del gruppo "Sal & Pepe". Come si articola?

«È per noi motivo di piacere e di orgoglio vedere alcuni genitori esibirsi sul palco in piccole performance di canto, ballo e recitazione in occasione di qualche nostra manifestazione, familiari dei bimbi coinvolti nella gestione di attività culinarie. In questa cornice è nato un gruppo di papà che periodicamente vengono coinvolti nell'organizzazione di feste e ricorrenze, preparando piccole esibizioni per divertire i propri bimbi, orgogliosi di assistere alle simpatiche esibizioni dei propri papà. Questo gruppo ha preso il nome di "Sal & Pepe", dove Sal viene dal nome di Da Vinci che è anche direttore artistico del gruppo, e Pepe sta ad indicare lo spirito allegro e "pepato" del gruppo».

Da bambina il suo sogno era quello di fare la mamma. Lo è diventata non senza dolore e sofferenza.

«Ho avuto una serie ripetuta di gravidanze e purtroppo anche subito la grave perdita di due gemelli, Miriam ed Emanuele, il 25 agosto 2002. Poi, dopo poco, nacquero Gianluca, Marcello e Lorenzo. Se avessi avuto la possibilità, avrei fatto altri figli».

Che cosa le ha lasciato quell'esperienza?

«Ha rafforzato a dismisura la mia vocazione verso i bambini».